



I - COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Comunicato stampa

8 ottobre 2008

Il CMI invita i soci delle Organizzazioni associate a cessare i versamenti all'AICODS

Il 19 gennaio 2006, quando era Portavoce Alberto Claut, il Centro Studi del CMI pubblicò la terza parte di uno studio intitolato "Ordini Dinastici o Cavallereschi ed associazioni d'insigniti".

Ne proponiamo un estratto:

"... la confusione che di fatto si può creare tra gli Ordini, siano essi Cavallereschi o Dinastici, e le associazioni private fra gli insigniti, come l'AICODS (l'associazione, di diritto privato svizzero, che raccoglie molti degli insigniti negli Ordini Dinastici di Casa Savoia) o l'AIOC ("Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche", di diritto italiano).

Si tratta, ovviamente, di realtà giuridicamente, moralmente ed amministrativamente separate.

Una cosa, infatti, è l'Ordine, del quale si entra a far parte in base al relativo statuto e, spesso, grazie ad una particolare posizione sociale oppure in virtù di meriti acquisiti.

Altra cosa è un'associazione privata, costituita da persone che, accomunate dall'appartenenza a collettività raccolte negli Ordini, decidano d'associarsi per il perseguimento di particolari scopi.

Ne deriva che ogni insignito può decidere liberamente di aderire o meno a qualunque associazione, versando le relative ed eventuali quote annuali, senza che questo abbia nulla a che vedere sulla sua appartenenza all'Ordine del quale ha accettato l'onorificenza.

L'argomento non è secondario, perché, almeno in talune realtà, sempre più spesso gli insigniti si chiedono quale sorte seguano i versamenti effettuati ed a quale titolo essi vengano richiesti.

La domanda è legittima per almeno due ragioni:

- gli statuti di alcuni Ordini, come ad esempio (...) l'Ordine al Merito Civile di Savoia, non contemplano alcun versamento a carico degli insigniti; come logica vuole, trattandosi d'Ordini al merito;

- molti Ordini non sono dotati di tesoreria, anche se, ad esempio, l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro contempla la carica di Gran Tesoriere. Ciò nonostante, capita che proprio da alcuni Ordini (anche al merito) provengano richieste agli insigniti di versare diritti d'ammissione e di passaggio, quote annue, oblazioni, rinnovi, sottoscrizioni per eventi calamitosi, capitoli, acquisizione di manti e/o decorazioni, pranzi ecc. Fino a qui, nulla quaestio. Ogni ordine ha bisogno, ovviamente, di un minimo di risorse finanziarie per reggersi. Basti pensare alle necessarie spese di cancelleria o ai fondi necessari per l'organizzazione dei propri eventi;

- tuttavia, nei casi in cui gli insigniti scoprono che i versamenti non vanno eseguiti a favore del proprio Ordine, bensì a favore di un'associazione privata, i dubbi divengono inevitabili;

- molti insigniti al merito, con loro grande sorpresa, si sono visti addirittura richiedere il versamento di una quota d'ammissione ad un'associazione privata quale condizione necessaria per il conferimento dell'onorificenza, mentre è evidente che quest'ultimo deriva semplicemente dall'acquisizione di un merito, ad esempio con attività che abbiano recato onore alla Dinastia alla quale l'Ordine fa capo. Come tutti ben sanno, un'onorificenza si merita, non si compra. Se si aggiunge a tutto questo che solo alcuni Ordini rendono davvero conto dell'utilizzo dei capitali raccolti, si capisce senza dubbio l'urgenza della questione. Non è infatti più possibile, in tempi moderni, assumere comportamenti anche solo formalmente scorretti, che oltretutto prestano il fianco a critiche strumentali anche pesanti sulla serietà di istituzioni come gli Ordini che invece, più di molte altre, hanno bisogno di tutelare il loro buon nome.

Onestà e prudenza, ma soprattutto rispetto per ciò che queste prestigiose istituzioni rappresentano, consigliano insomma di rendere il più trasparente possibile la gestione dei fondi raccolti. Incluso il loro impiego, naturalmente, che deve

(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - *Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



(Continua da pagina 1)

corrispondere alle finalità di ciascun Ordine.

E' senza dubbio necessario, inoltre, che la gestione delle associazioni private che raccolgono gli insigniti si allinei perlomeno all'operato delle normali associazioni private, inviando ad ogni associato una tessera e ricevute fiscalmente valide per ogni versamento introitato, consentendo con regolarità l'esercizio dei diritti democratici di voto agli associati e rendendo i conti della gestione annuale, soprattutto con riferimento ad eventuali voci delicate (per ovvie ragioni) come gli affitti pagati, gli eventuali stipendi, le spese di cancelleria e di rappresentanza, le spese a carattere eccezionale e gli interventi di beneficenza, con data, luogo, motivo, natura, valore ecc.

Com'è agevole comprendere, non si tratta di questioni formali, bensì di argomenti sostanziali, perché correttezza vuole che la gestione dei soldi altrui, soprattutto se versati senza ricavarne un corrispettivo, sia davvero trasparente, indipendentemente dall'effettiva ed indubbia onestà della loro gestione.

A tal fine, se ordine v'è da mettere, sembra oltremodo opportuno "azzerare" la situazione pregressa, preparando un rendiconto per tutto il periodo antecedente al 2006 ed inviandone copia (possibilmente prima di una riunione importante degli associati) a tutti coloro che hanno effettuato anche un solo versamento. Successivamente, sarà agevole regolarsi sui ritmi naturali di ogni associazione privata, proponendo all'assemblea generale dell'associazione l'approvazione dei rendiconti consuntivi e del budget per l'anno a venire. La dignità morale e storica degli Ordini Cavallereschi o Dinastici impone una gestione in linea con i tempi.

Non è più pensabile d'ingenerare, pur senza volerlo, impressioni di scarsa trasparenza nella gestione del denaro, sia per tutelare il buon nome degli Ordini sia per il rispetto che si deve agli insigniti, non di rado investiti grazie ad un impegno fattivo, gratuito e di valore.

Una gestione corretta e moderna incrementerà senza dubbio il potenziale emulativo insito nella stessa natura di un'onorificenza ambita e renderà più proficua e decisa l'azione dell'Ordine".

Da quella data, non ci sono stati cambiamenti nella gestione dell'AICODS, che non ha neppure tenuto un'assemblea regolare dal 2005, come risulta implicitamente dalla richiesta d'approvazione dei conti relativi agli anni 2005 e 2006 nella convocazione irregolare dell'assemblea irregolare che si è svolta a Saint-Maurice d'Agaune (Svizzera) nello scorso mese di maggio.

Negli ultimi anni, le elargizioni di beneficenza effettuate dall'AICODS con i proventi delle quote associative annuali è marginale. L'ente non ha neppure onorato l'accordo firmato dal Gran Maestro degli Ordini Dinastici di Casa Savoia con la Fondazione del Premio Internazionale di Musica Regina Maria José, causando l'impossibilità di assegnarlo: un caso che non si è mai verificato sin dal 1960!

Inoltre, l'AICODS sembra avere una grande sede di lusso in Svizzera, dove si permette spese di prestigio inutili e stipendi fuori dalla norma (soprattutto per una segretaria, neanche laureata), continuando a spendere in quel paese soldi per la maggior parte raccolti in Italia e portati via dall'Unione Europea. Spese che vanno a beneficio di pochissimi, a prezzo dei sacrifici di tantissimi.

Anche per questi motivi, il CMI invita le 57 organizzazioni ad esso aderenti a chiedere ai loro soci insigniti negli Ordini Dinastici di Casa Savoia di cessare ogni versamento di quota associativa all'AICODS.



Eugenio Armando Dondero

(Continua a pagina 3)



(Continua da pagina 2)

2 - LA LETTERA DEGLI ORDINI DINASTICI DI CASA SAVOIA

IL GRAN CANCELLIERE

Ginevra, li 22 ottobre 2008

Egregio Signor Dondero,

E' stato trasmesso al Gran Maestro SAR Vittorio Emanuele Duca di Savoia Principe di Napoli il comunicato stampa del C.M.I. del 8.10.08 da Lei firmato quale portavoce.

Con la presente Le comunico che, considerato il contenuto del documento di cui sopra, il Suo nominativo è stato cassato dal ruolo degli appartenenti agli Ordini Dinastici di Casa Savoia e La preghiamo di restituirci il diploma e le insegne dell'Ordine
Distinti saluti.

Johannes Niederhauser

Egregio Signor
Armando Dondero
Via Al Prato, 1/7
16029 Torriglia (GE)
Italia





(Continua da pagina 3)

3 - LA RISPOSTA DEL PORTAVOCE DEL CMI

inviata per posta raccomandata con avviso di ricevimento, regolarmente ricevuta

Eccellenza,

ricevo la sua lettera del 22 c.m. in data odierna.

A tal proposito, osservo che:

- il comunicato di cui mi parla riprende, in massima parte, il testo d'un documento del Centro Studi del Coordinamento Monarchico Italiano (CMI), redatto e divulgato ormai più di due anni fa, quando Portavoce del CMI era Alberto Claut (che se non erro accompagnerà il Gran Maestro a Padova nei prossimi giorni);
- non solo questo documento, parte di uno studio dedicato agli Ordini Cavallereschi e Dinastici, non è mai stato contestato né confutato da alcuno, anche perché si basa su fatti incontrovertibili, ma in gran parte è stato pubblicato anche da Opinioni Nuove, organo del MMI (il cui Segretario Nazionale è Alberto Claut);
- mesi dopo la divulgazione del testo in questione, Alberto Claut fu insignito del grado di Commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Un conferimento *motu proprio*, motivato dall'allora Gran Cancelliere (il Principe Ereditario, ora Presidente del Consiglio dell'Ordine) nella relativa lettera patente con l'apprezzamento per il lavoro svolto fino a quel momento dal neo promosso. Lavoro che evidentemente includeva anche il documento di cui si tratta. Non è dunque ovviamente possibile che, ora, lo stesso testo venga considerato diversamente.
- Ne deriva necessariamente che le conclusioni tratte da quel documento, sintetizzate nella parte finale del comunicato del CMI del 8 c.m., non possano, parimenti, essere giudicate negativamente in alcun modo. Sia perché sono perfettamente coerenti con i fatti che tutti ben conosciamo sia, soprattutto, perché sono dettate dal desiderio di veder finalmente restaurato appieno il prestigio e la serietà degli Ordini di Casa Savoia, illustri per lignaggio e tradizione ma purtroppo vessati, specialmente negli ultimi anni, da decisioni certamente non all'altezza della loro storia. Una convinzione, questa, che ben sappiamo essere condivisa da un grande numero di insigniti e da personalità che non hanno voluto entrare a farne parte, dopo certi conferimenti.
- Il fatto stesso che un comunicato stampa che esorta a non rinnovare la quota associativa ad un sodalizio privato che nulla ha a che fare, in termini di diritto, con gli Ordini sabaudi (e del quale gli insigniti non hanno chiesto di far parte) abbia scatenato un tal provvedimento nei miei confronti, comunicatomi dal Gran Cancelliere degli stessi Ordini, dimostra, di per sé, la bontà e la veridicità delle mie affermazioni e di quelle del Centro Studi del CMI, nonché l'ille-

Posteitaliane ITALIE		AVIS de réception / de livraison / de paiement / d'inscription		Mod. CN 07
		AVVISO di ricevimento / di consegna / di pagamento / d'iscrizione		008300
Bureau de dépôt - Ufficio d'impostazione	Date / Data	Service des postes Servizio delle poste		
TO PRIGLIA	03/11/08	Timbre du bureau renvoyant l'avis Bollo dell'ufficio che invia l'avviso		
Destinataire de l'envoi - Destinatario dell'invio		<input type="checkbox"/> Prioritaire - Prioritario <input type="checkbox"/> Lettre - Lettera		
JOHANNES WIEDERHAUSER 50A CHEMIN DU VIEUX - VESENAZ CH - 1222 VESENAZ				
Nature de l'envoi - Natura dell'invio		<input type="checkbox"/> Non prioritaire - Non prioritario <input type="checkbox"/> Imprimé - Stampa <input type="checkbox"/> Colis <input type="checkbox"/> Pacco		
<input checked="" type="checkbox"/> Recommandé <input type="checkbox"/> Raccomandato N° de l'envoi N° dell'invio		<input type="checkbox"/> Livraison attestée <input type="checkbox"/> Consegna attestata Montant - Importo Montant - Importo		
<input type="checkbox"/> Mandat ordinaire <input type="checkbox"/> Vaglia ordinario <input type="checkbox"/> Mandat de versement <input type="checkbox"/> Vaglia di versamento		Renvoyer à / Rinviare a Nom ou raison sociale - Nome o ragione sociale CAU DONDERO EUGENIO ARMANDO Rue et n° - Via e n° VIA AL PRATO 1/2 Localité et pays - Località e Paese 16029 TORRIGUAS GE ITALIA		
A compléter à destination - Da completare a destinazione L'envoi mentionné ci-dessus a été démenté - L'invio sopra indicato è stato debitamente				
<input checked="" type="checkbox"/> remis - rimesso <input type="checkbox"/> payé - pagato <input type="checkbox"/> inscrit en CPP - accreditato sul CCP				
Date et signature* - Data e firma*				
06.11.08				



(Continua da pagina 4)

- gittimità del provvedimento preso nei miei confronti.
- Nella lettera che mi indirizza non è stato rispettato in alcun modo il diritto alla difesa. Diritto non solo previsto da tutte le norme giuridiche europee ed italiane ma, ciò che più conta, da sempre contemplato e rispettato da tutti i Sovrani sabaudi e dagli statuti degli Ordini dinastici di Casa Savoia. Questa violazione di un diritto fondamentale è sufficiente di per sé a rendere del tutto nullo ed inefficace il provvedimento di “cassazione” al quale ella accenna.
 - Il fatto che nella sua lettera non si faccia alcun accenno alle norme in virtù delle quali sarebbe stato preso quel provvedimento né all’ autorità che lo avrebbe deciso, ne dimostra ulteriormente la totale illegittimità ed infondatezza.
 - Mai, nel corso del mio lungo impegno gratuito e disinteressato a favore della Dinastia sabauda, ho tradito i principi fondanti della Monarchia, mantenendomi fedele al legittimo Capo di Casa Savoia anche nei frangenti più drammatici. Diversamente da molti altri, ondivaghi ed ambigui, se non addirittura disonesti o fatui, che ancora risultano pacificamente insiguiti negli Ordini Dinastici di Casa Savoia.

Anche per questi motivi, respingo recisamente il provvedimento che mi notifica e rifiuto di restituire diplomi o decorazioni, avvertendo che mi riservo il diritto d’indossare le insegne conferitemi se e quando la Tradizione lo consente e lo riterrò opportuno, conformemente alle norme di legge in vigore in Italia ed all’ estero.

Cordialmente,



Eugenio Armando Dondero

4 - NOTA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE DEL MMI

Come al solito non si comprende quale sia la mente fantasiosa (smemorata ad arte?) che istruisce il sig. **Armando Dondero, Portavoce del CMI**; colui che si erge a protagonista indirizzando “**proclami**” ai cari Compatrioti Italiani salvo poi criticare gli interventi del Principe Emanuele Filiberto di Savoia.

Egli ha scritto:

..... (*Tricolore n. 3082 del 16 dicembre*) non solo questo documento, parte di uno studio dedicato agli Ordini Cavallereschi e Dinastici, non è mai stato contestato né confutato da alcuno, anche perché si basa su fatti incontrovertibili, ma in gran parte è stato pubblicato anche da *Opinioni Nuove*, organo del MMI (il cui Segretario Nazionale è Alberto Claut);

Scrive anche

.....(*Tricolore n. 3098 del 12 dicembre*) Aggiungiamo che in ogni caso la parte qualificante del comunicato del CMI di cui si tratta fu pubblicata dall’ organo informativo del MMI in data successiva all’ elezione del nuovo Portavoce, fatto che conferma oggettivamente l’ approvazione dei relativi contenuti da parte del Portavoce uscente, Segretario nazionale del MMI”. Ebbene si osserva quanto segue:

1- All’ epoca della pubblicazione del citato documento del “Centro Studi CMI” – **autore il dr Alberto Casirati** – era essenziale l’ approvazione dei Fondatori del CMI stesso; all’ unanimità fu data da MMI, **Tricolore e Associazione Internazionale Regina Elena**. Il ruolo di portavoce era di semplice comunicazione all’ esterno; **oggi il Portavoce è anche il Legale Rappresentante del CMI**, ruolo ben differente. Appare sorprendente dunque, nella Sua difesa, il solo riferimento al Segretario Claut e non agli altri sopra citati: perché?

2- L’ oggetto del contendere oggi non sembra essere il documento in se stesso, ma **l’ invito palesemente espresso** dall’ attuale Legale Rappresentante del CMI e Portavoce sig. Dondero di **non procede al versamento** del contributo annuale all’ AICODS; **argomento questo che non interessa il Movimento Monarchico Italiano**.

3- Egli cita una presunta pubblicazione su “Opinioni Nuove” senza sapere che la Testata **Opinioni Nuove non è l’ organo informativo del MMI**; è la Testata di Libero Quotidiano di Feltri che non ha mai pubblicato alcunché in merito a quell’ argomento. Eppure è un lettore di “Libero”.

4- Il Periodico informativo del Movimento Monarchico Italiano è “**Opinioni Nuove Notizie**” che non ha mai pubblicato il documento citato sulla questione degli Ordini Dinastici, si ripete, **predisposto dal Presidente di Tricolore Dr. Alberto Casirati quindi anche da Tricolore che il sig. Dondero rappresenta in seno al CMI**.

5 - Il Documento in verità è stato anche pubblicato in questo sito **nell’ area riservata al CMI** di cui, a quel tempo, anche l’ MMI come sopra detto ne faceva parte e **come giustamente puntualizzato nella nota antecedente a questa**.

(Continua a pagina 6)



(Continua da pagina 5)

Già in passato al sig. Armando Dondero avevamo suggerito di approfondire le notizie anche sul fatto delle dimissioni del Segretario Claut da Portavoce del CMI che egli continua ad argomentare come riferite a “problemi giudiziari”, **cosa non vera** per quel gesto.

Le dimissioni erano state invece presentate per salvaguardare il ruolo del CMI perché Claut stava per iniziare la campagna elettorale amministrativa in favore di Forza Italia e **ciò avrebbe, nel mantenimento del ruolo, potuto imbarazzare i Fondatori del CMI medesimo e nuocere al ruolo super partes sin lì mantenuto.**

Questa e non altra è la verità; salvo il non voler utilizzare la disinformazione per nuocere ad altri, **come egli spesso fa.**

5 - LA RISPOSTA DEL PORTAVOCE DEL CMI

La consueta, e ormai desueta, prassi polemica del MMI non si smentisce neppure questa volta.

Non avremmo desiderato rispondere a questa ennesima “uscita”, ma la sua diffusione a mezzo di una “circolare” inviata da un altro soggetto ci costringe a replicare. Per amore di verità, lo facciamo per un’ultima volta. Non possiamo più perdere tempo con chi cambia spesso idea. Ricordiamo anche che avevamo già sollevato la questione circa un anno e mezzo fa (cfr. Tricolore, agenzia stampa, n. 1999, riproposta alle pagine 8 e 9 di questa agenzia), senza alcuna risposta da parte del MMI.

Precisiamo innanzi tutto che il Portavoce del CMI non ha mai indirizzato “proclami” a chicchessia, ma solo porto gli auguri. Una differenza sostanziale, che forse l’MMI non è in grado di apprezzare.

La ragione per la quale il CMI non condivide certe iniziative di Emanuele Filiberto (come il figlio del Principe di Napoli ha pubblicamente dichiarato di voler essere chiamato) è ovviamente legata ad elementi di sostanza, che, con la sua osservazione, l’MMI cerca evidentemente di accantonare.

Ma veniamo ai punti del comunicato della Segreteria Nazionale del MMI, impersonata da Alberto Claut:

1 - lo stesso Claut afferma che il documento del Centro Studi del CMI (che in realtà fu redatto con il contributo del Cav. Gr. Cr. Dr. Alberto Casirati ma anche grazie a quello di altri collaboratori) fu approvato anche dall’MMI. Questo elemento, unitamente al fatto che allora il Claut era anche Portavoce del CMI, chiarisce da sé la ragione per la quale è al Claut che si fa riferimento: è infatti paradossale che a Ginevra vi sia chi si risente per la pubblicazione di un comunicato (del quale è parte fondante proprio quel documento del Centro Studi, il cui contenuto porta inevitabilmente alle relative conclusioni) e contemporaneamente veda di buon occhio il fatto che uno di coloro che l’approvarono accompagni il Principe di Napoli in visita a Padova. Due pesi e due misure...


2 - l’invito a cui si accenna, come si è già detto, è logica ed inevitabile conseguenza del contenuto del documento del Centro Studi del CMI e del fatto che certe prassi non siano cessate. Ovviamente, questi aspetti non interessano direttamente l’MMI (al quale il comunicato non faceva alcun riferimento in tal senso). In caso contrario, non ce ne saremmo certamente occupati, mentre ci sta a cuore la sorte degli Ordini Dinastici sabaudi.

3 - Naturalmente, ci riferivamo ad “Opinioni Nuove Notizie”, l’organo del MMI, ma il Claut fa finta di non accorgersene. Periodico che pubblicò la parte più significativa di quel documento nel numero pervenuto nell’aprile 2006 ma datato febbraio 2006, come si può agevolmente constatare alla pagina seguente di questa agenzia stampa.

4- quanto alle ragioni delle dimissioni del Claut dalla carica di Portavoce del CMI, ricordiamo quanto ha scritto “Il Mattino” di Padova: *“Verso la conclusione della prima “vicenda Breda”. La Fondazione Breda elevata ad Ente Morale dal Re Vittorio Emanuele III per anni è stata “saccheggiana” da amministrazioni “allegre”. Nel 1999 il Curatore Alberto Claut si dissociava dall’operato degli altri due Colleghi e nel 2002 riceveva, come tutto il CdA ed alcuni Tecnici collaudatori, un avviso di Garanzia. La Posizione di Claut - dimostratosi dissociato - veniva archiviata nel 2006. Ora, il prossimo 26 gennaio 2009, la sentenza penale per gli altri amministratori e due tecnici. Un’altra azione legale - penale - è in corso per il CdA che ha seguito il primo commissariamento dell’ente.”*

Anche se le dimissioni ebbero effetto dal 1 gennaio 2006, il passaggio effettivo delle consegne ebbe luogo il 21 gennaio del 2006, con l’elezione del nuovo Portavoce. Dunque, fino a questa data il Claut fu effettivamente il rappresentante legale del CMI.

Ai posteri l’ardua sentenza. Ed il giudizio sulla qualità della “informazione” del Segretario Nazionale del MMI e Coordinatore della CNM, abbandonata proprio... dall’MMI!


Eugenio Armando Dondero



(Continua da pagina 6)

Opinioni nuove NOTIZIE

APPROFONDIMENTI.

UNA NOTA DEL CENTRO STUDI CMI

Il ruolo degli Ordini dinastici

ANNO L (VI NUOVA SERIE) – NUMERO 2

PERIODICO MENSILE – FEBBRAIO 2006 – € 1,40

(Opinioni Nuove Notizie è il periodico ufficiale del Movimento Monarchico Italiano, che ha abbandonato la CNM ed il cui Segretario Nazionale è Alberto Claut, anche Coordinatore Nazionale della CNM).

In passato gli Ordini dinastici di Casa Savoia si sono sempre limitati al perseguimento dei loro fini statutari senza partecipare ad attività culturali o istituzionali tese alla protezione o alla restaurazione del trono in Italia. Perché?

Questa impostazione è perfettamente in linea con la loro natura e i contenuti statutari.

In primo luogo va osservato che non sono associazioni, bensì comunità di persone unite dai meriti acquisiti verso la Dinastia e la Patria, e che il capo della Casa (il re quando è regnante) ha ritenuto di premiare con il conferimento di un'onorificenza, motu proprio o dietro suggerimento della giunta o di un ministro.

Ogni associazione nasce con un fine che ne giustifica l'esistenza. Gli statuti degli Ordini, invece, non contemplano alcun fine comunitario (sono i casi, ad esempio, dell'Ordine civile di Savoia e dell'Ordine al merito civile di Savoia). O, quando lo prevedono (come l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, che svolge precise attività caritatevoli), questo non contempla né attività culturali né attività politico-istituzionali. Non si tratta, ovviamente, di una svista, ma di una scelta precisa, che evidenzia la necessità di svolgere tali attività in altri ambiti. Il che non impedisce, naturalmente, la concessione di un eventuale patrocinio degli Ordini alle più importanti iniziative culturali monarchiche e ad altri eventi di rilievo.

Ma c'è di più. Anche in virtù del loro prestigio storico e morale, è bene evitare un coinvolgimento degli Ordini nelle attività monarchiche.

Inoltre, va da sé che, nel particolare momento storico che viviamo, è necessario evitare qualunque strumentalizzazione tendente a un coinvolgimento personale e diretto della Famiglia reale nelle responsabilità derivanti dalle iniziative, pur democratiche e assolutamente legali, volte alla promozione dell'istituto monarchico, alla restaurazione del trono in Italia o più esattamente, vista la non abdicazione di re Umberto II, al completamento *de facto* di quel *de jure* che non è mai venuto meno. Ed è evidente che questo risultato si può raggiungere tanto più facilmente quanto meno gli Ordini dinastici sabaudi vengono coinvolti in tali iniziative.

Ma queste non sono le uniche ragioni che evidenziano una netta separazione fra le associazioni monarchiche e gli Ordini dinastici. Vi sono anche motivi di carattere legale e morale, che vanno senz'altro presi in debita considerazione.

Aspetti legali

In base alle norme vigenti in Italia, e agli usi o alle consuetudini ai quali il nostro sistema giuridico assegna rilevanza normativa, nessun dirigente degli Ordini, indipendentemente dalla sua posizione, può vantare diritti o autorità su alcuna libera associazione. Non esistono, infatti, norme o principi giuridici che permettano di vantare una tal predominanza. Si tratta, d'altra parte, di ambiti completamente diversi e separati.

Alle stesse conclusioni si giunge esaminando gli statuti degli Ordini. Dove, al di fuori delle norme previste, nulla è permesso a chicchessia.

Aspetti morali

Posto che l'anzianità non fa grado, cioè non si traduce in superiorità gerarchico-funzionale, non vi è elemento che giustifichi una predominanza morale dei delegati degli Ordini.

Sarebbe assurdo sostenere che la dignità storica e morale degli Ordini comporti di per sé il diritto di supervisionare o coordinare le attività di persone o sodalizi diversi, liberamente e legalmente costituiti. E che, in base a ogni più elementare principio di giustizia, hanno diritto di agire in piena autonomia, soprattutto relativamente ad attività che gli Ordini non svolgono.

Il fatto poi che sia auspicabile un effettivo coordinamento delle attività degli Ordini con quelle delle associazioni monarchiche non porta a diversa conclusione. Qui siamo su un piano eminentemente pratico. Il coordinamento andrebbe previamente concordato sulla base delle rispettive vocazioni statutarie e strutture organizzative, delle attività svolte, dell'esperienza acquisita, delle potenzialità operative e via di questo passo. Il solo prestigio non basta: per quanto indiscutibile, non è garanzia dello svolgimento di proficue attività concrete. Lo dimostra anche la mancanza di adesione degli Ordini alle due federazioni volute dall'attuale capo di Casa Savoia.

Sarebbe altrettanto assurdo affermare che i delegati degli Ordini rappresentino il capo della Dinastia o, addirittura, l'intera Casa reale, come alcuni purtroppo attualmente pretendono. Semmai, nei limiti della delega ricevuta, rappresentano il gran maestro che, in quanto tale, può esercitare, per delega, la sua autorità solo nell'ambito degli Ordini. Questa realtà è stata dimostrata recentemente anche dal fatto che il principe Vittorio Emanuele ha ritenuto necessaria una specifica lettera d'incarico per l'assegnazione a un delegato del compito di coordinare, relativamente a una singola e ben determinata manifestazione, l'attività di due sodalizi precisamente identificati. I quali, è lecito presumere proprio in virtù della loro autonomia, hanno liberamente e legittimamente deciso d'accettare un tale coordinamento. Naturalmente, questa scelta non poteva vincolare in alcun modo l'attività di altri sodalizi, rimasti liberi di prendere qualunque iniziativa.

Conclusioni

La dignità morale e storica degli Ordini sabaudi impone una gestione in linea con i tempi.

Non è più pensabile di ingenerare, pur senza volerlo, impressioni di commistione, ingerenza o scarsa trasparenza nella gestione del denaro, sia per evitare uno scadimento dell'immagine degli Ordini, sia per il rispetto che ad essi si deve, ricordando che costituiscono parte cospicua del patrimonio morale e storico di Casa Savoia. Di più: una gestione corretta e moderna incrementerà senza dubbio il potenziale emulativo insito nella stessa natura di un'onorificenza ambita, e renderà più proficua e decisa l'azione monarchica, a tutto vantaggio della causa comune.



AVRANNO CAMBIATO IDEA ANCHE SUGLI ORDINI?

Dopo il “cambio di rotta” del MMI a proposito dell’attività politico-partitica (Agenzia n. 1997), è legittimo chiedersi quale sia la posizione attuale del sodalizio padovano riguardo agli Ordini Dinastici di Casa Savoia. Ecco a tal proposito un articolo pubblicato poco più di un anno fa dal periodico del movimento, che propone un documento del CMI approvato all’unanimità quando Alberto Claut era Portavoce del Coordinamento (“Opinioni Nuove notizie” del febbraio 2006):

APPROFONDIMENTI.

UNA NOTA DEL CENTRO STUDI CMI

IL RUOLO DEGLI ORDINI DINASTICI

In passato gli Ordini dinastici di Casa Savoia si sono sempre limitati al perseguimento dei loro fini statuari senza partecipare ad attività culturali o istituzionali tese alla protezione o alla restaurazione del trono in Italia. Perché? Questa impostazione è perfettamente in linea con la loro natura e i contenuti statuari. In primo luogo va osservato che non sono associazioni, bensì comunità di persone unite dai meriti acquisiti verso la Dinastia e la Patria, e che il capo della Casa (il re quando è regnante) ha ritenuto di premiare con il conferimento di un’onorificenza, motu proprio o dietro suggerimento della giunta o di un ministro.

Ogni associazione nasce con un fine che ne giustifica l’esistenza. Gli statuti degli Ordini, invece, non contemplano alcun fine comunitario (sono i casi, ad esempio, dell’Ordine civile di Savoia e dell’Ordine al merito civile di Savoia). O, quando lo prevedono (come l’Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, che svolge precise attività caritatevoli), questo non contempla né attività culturali né attività politico-istituzionali. Non si tratta, ovviamente, di una svista, ma di una scelta precisa, che evidenzia la necessità di svolgere tali attività in altri ambiti. Il che non impedisce, naturalmente, la concessione di un eventuale patrocinio degli Ordini alle più importanti iniziative culturali monarchiche e ad altri eventi di rilievo.

Ma c’è di più. Anche in virtù del loro prestigio storico e morale, è bene evitare un coinvolgimento degli Ordini nelle attività monarchiche.

Inoltre, va da sé che, nel particolare momento storico che viviamo, è necessario evitare qualunque strumentalizzazione tendente a un coinvolgimento personale e diretto della Famiglia reale nelle responsabilità derivanti dalle iniziative, pur democratiche e assolutamente legali, volte alla promozione dell’istituto monarchico, alla restaurazione del trono in Italia o più esattamente, vista la non abdicazione di re Umberto II, al completamento *de facto* di quel *de jure* che non è mai venuto meno. Ed è evidente che questo risultato si può raggiungere tanto più facilmente quanto meno gli Ordini dinastici sabaudi vengono coinvolti in tali iniziative.

Ma queste non sono le uniche ragioni che evidenziano una netta separazione fra le associazioni monarchiche e gli Ordini dinastici. Vi sono anche motivi di carattere legale e morale, che vanno senz’altro presi in debita considerazione.

Aspetti legali

In base alle norme vigenti in Italia, e agli usi o alle consuetudini ai quali il nostro sistema giuridico assegna rilevanza normativa, nessun

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

www.tricolore-italia.com



dirigente degli Ordini, indipendentemente dalla sua posizione, può vantare diritti o autorità su alcuna libera associazione.

Non esistono, infatti, norme o principi giuridici che permettano di vantare una tal predominanza. Si tratta, d'altra parte, di ambiti completamente diversi e separati.

Alle stesse conclusioni si giunge esaminando gli statuti degli Ordini. Dove, al di fuori delle norme previste, nulla è permesso a chicchessia.

Aspetti morali

Posto che l'anzianità non fa grado, cioè non si traduce in superiorità gerarchico-funzionale, non vi è elemento che giustifichi una predominanza morale dei delegati degli Ordini. Sarebbe assurdo sostenere che la dignità storica e morale degli Ordini comporti di per sé il diritto di supervisionare o coordinare le attività di persone o sodalizi diversi, liberamente e legalmente costituitisi.

E che, in base a ogni più elementare principio di giustizia, hanno diritto di agire in piena autonomia, soprattutto relativamente ad attività che gli Ordini non svolgono.

Il fatto poi che sia auspicabile un effettivo coordinamento delle attività degli Ordini con quelle delle associazioni monarchiche non porta a diversa conclusione. Qui siamo su un piano eminentemente pratico. Il coordinamento andrebbe previamente concordato sulla base delle rispettive vocazioni statutarie e strutture organizzative, delle attività svolte, dell'esperienza acquisita, delle potenzialità operative e via di questo passo.

Il solo prestigio non basta: per quanto indiscutibile, non è garanzia dello svolgimento di proficue attività concrete. Lo dimostra anche la mancanza di adesione degli Ordini alle due federazioni volute dall'attuale capo di Casa Savoia.

Sarebbe altrettanto assurdo affermare che i delegati degli Ordini rappresentino il capo della Dinastia o, addirittura, l'intera Casa reale, come alcuni purtroppo attualmente pretendono. Semmai, nei limiti della delega ricevuta, rappresentano il gran maestro che, in quanto tale, può esercitare, per delega, la sua autorità solo nell'ambito degli Ordini. Questa realtà è stata dimostrata recentemente anche dal fatto che il principe Vittorio Emanuele ha ritenuto necessaria una specifica lettera d'incarico per l'assegnazione a un delegato del compito di coordinare, relativamente a una singola e ben determinata manifestazione, l'attività di due sodalizi precisamente identificati. I quali, è lecito presumerlo proprio in virtù della loro autonomia, hanno liberamente e legittimamente deciso d'accettare un tale coordinamento. Naturalmente, questa scelta non poteva vincolare in alcun modo l'attività di altri sodalizi, rimasti liberi di prendere qualunque iniziativa.

Conclusioni

La dignità morale e storica degli Ordini sabaudi impone una gestione in linea con i tempi.

Non è più pensabile di ingenerare, pur senza volerlo, impressioni di commistione, ingerenza o scarsa trasparenza nella gestione del denaro, sia per evitare uno scadimento dell'immagine degli Ordini, sia per il rispetto che ad essi si deve, ricordando che costituiscono parte cospicua del patrimonio morale e storico di Casa Savoia. Di più: una gestione corretta e moderna incrementerà senza dubbio il potenziale emulativo insito nella stessa natura di un'onorificenza ambita, e renderà più proficua e decisa l'azione monarchica, a tutto vantaggio della causa comune.



(Continua da pagina 7)

6 - LA SECONDA LETTERA DEGLI ORDINI DINASTICI DI CASA SAVOIA



IL GRAN CANCELLIERE

Ginevra, li 5 dicembre 2008

RACCOMANDATA A.R.

Egregio Signore

In relazione alla pregressa corrispondenza, debbo evidenziarLe quanto segue:

il Premio Internazionale di Composizione Musicale Regina Marie Josè, patrocinato dall'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, non è stato assegnato nell'anno 2006; ciò è avvenuto non per mancanza di fondi, ma perché la giuria esaminatrice, di cui non faceva parte il Principe Vittorio Emanuele, ha ritenuto non esservi alcuna opera meritevole del premio.

Tale decisione è conforme all'art. 7 del Regolamento del Concorso 2006, ed era già stata presa in occasione delle edizioni del Premio degli anni 1976, 1992 e 2002.

Distinti saluti.

Johannes Niederhauser

Egr. Sig.
Armando Dondero
Via Al Prato 1/7
I - 16029 Torriglia (GE)

50a, chemin du Vieux-Vésénaz
CH - 1222 Vésénaz

RECOMMANDÉ

08.12.08 17:54
CH - 1222
Vésénaz

P.P. Postage Paid
1125

R
Recommandé

RF 399 011 251 CH

Please scan - Signature required
Veuillez scanner - Remise contre Signature

CHF 10.30
PRIORITY

Stand 1
0.010 kg
SWISS POST

AR

Avis de réception

Egr. Sig.
Armando Dondero
Via Al Prato 1/7
I - 16029 Torriglia (GE)



RR 4025 0834 9 NN



(Continua da pagina 10)

7 - LA RISPOSTA DEL PORTAVOCE DEL CMI

Egregio Gran Cancelliere,

ho ricevuto la Sua lettera datata 5 dicembre 2008 e spedita l'8 dicembre 2008.

Ho notato che Lei scrive "*In relazione alla progressa corrispondenza*", cioè con riferimento alla mia lettera (spedita il 1 novembre via email e il 3 novembre via posta) di risposta alla Sua datata 22 ottobre e speditami il 24 ottobre 2008.

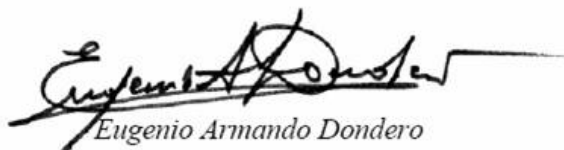
Ne deduco dunque che Lei condivide integralmente:

- a. il testo del documento CMI del 19 gennaio 2006 (Portavoce Alberto Claut), pubblicato in gran parte nel mensile ONN (datato Febbraio 2006 ma inviato e ricevuto nell'aprile 2006), organo del MMI (Segretario nazionale: Alberto Claut);
- b. la mia lettera, che ha ricevuto via email il 3 novembre 2008 alle 11.18 (data del messaggio di conferma di lettura) e per posta il 6 novembre 2008 (data dell'avviso di ricevimento), pubblicata da Tricolore il 6 dicembre 2008.

La Sua lettera riguarda esclusivamente il "Premio internazionale di composizione musicale Regina Maria José", dunque Lei non risponde alle domande del CMI, che posso così riassumere:

1. E' vero oppure no che il 29 gennaio 2002, nell'ufficio del Sindaco di Meinier (dove si trovava Merlinge, residenza della defunta Regina), è stata firmata una convenzione tra la Fondazione del Premio internazionale di composizione musicale Regina Maria José (detta "Fondazione del Premio") e l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro?
2. E' vero oppure no che a firmare per l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro è stato il Generale Gran Maestro Vittorio Emanuele, figlio della Regina?
3. E' vero oppure no che la convenzione del 29 gennaio 2002 prevedeva un versamento annuale di 45.000 franchi svizzeri alla Fondazione del Premio da parte dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro?
4. E' vero oppure no che la Fondazione del Premio ha ricevuto 45.000 franchi svizzeri solo nel 2002 e nel 2005, oltre che 22.500 franchi svizzeri nel 2003?
5. E' vero oppure no che la Fondazione del Premio non ha ricevuto dall'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro 22.500 franchi svizzeri nel 2003 e 45.000 franchi svizzeri nel 2004, nel 2006, nel 2007 e nel 2008?
6. E' vero oppure no che l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro deve alla Fondazione del Premio circa 200.000 franchi svizzeri o 125.000 Euro o 250.000.000 di vecchie lire italiane?
7. E' dunque vero oppure no che l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro ed il Suo Generale Gran Maestro Vittorio Emanuele non hanno mantenuto la parola e la firma della convenzione conclusa il 29 gennaio 2002?
8. E' vero oppure no che il Presidente della Fondazione del Premio (Albert van Daalen), anche Tesoriere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e/o dell'AICODS, ha rassegnato le dimissioni di questo ultimo incarico?

Nell'attesa di Sue delucidazioni, porgo confraterni saluti.



Eugenio Armando Dondero

Cavaliere nell'Ordine al Merito dell'Ordine Civile di Savoia
Cavaliere *motu proprio* nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

P.S.: ho voluto indirizzarLe questa risposta, in virtù della Sua carica, attendendo alcuni giorni, desiderando rispettare il grave lutto personale che L'ha colpita.